

LIBRI

Il Vela epistolare nel 'Carteggio'

Migliaia di documenti nell'opera curata dal prof. Giorgio Zanchetti. Stasera la presentazione.

di Beppe Donadio

Dopo il Vincenzo Vela tridimensionale, oggetto di mostra fotografica a Locarno e in Leventina, è la volta del Vincenzo Vela dal corpus epistolare, ovvero gli oltre mille documenti confluiti nel 'Carteggio', opera curata da Giorgio Zanchetti, professore di storia dell'arte alla Statale di Milano. Per la collana editoriale "Testi per la storia della cultura della Svizzera italiana", promossa dal Cantone, il 'Carteggio' giunge a ulteriore integrazione delle iniziative per il bicentenario dell'artista, iniziate in forma digitale a causa dell'emergenza sanitaria e tuttora in divenire, con l'imminente mostra monografica 'Vincenzo Vela (1820-1891). Poesia del reale', dal prossimo 25 ottobre al Museo di Ligornetto che porta il suo nome. Il 'Carteggio', nel frattempo, viene presentato stasera alle 18 nella Sala Tami della Biblioteca cantonale di Lugano, alla presenza del curatore, di Manuele Bertoli capo del Decs, di Gianna A. Mina direttrice del Museo Vincenzo Vela e di Stefano Vassere, direttore della Biblioteca cantonale di Lugano.

Professore, quando nasce il 'Carteggio'?

'Il Carteggio' è frutto di vent'anni di ricerche e approfondimenti su Vincenzo Vela, figura che amo particolarmente, parte dei quali sono già confluiti in altre collaborazioni con il Museo di Ligornetto, come il catalogo sui gessi, sul quale avevo lavorato negli anni Novanta.

Ha detto 'che amo particolarmente'...

Si, come si può amare uno dei grandi protagonisti dell'arte. Ma ci tengo a dire quel che dico sempre ai miei studenti: se la storia si studiasse guidati dalla passione per il singolo, a nessuno sarebbe mai venuta voglia di studiare la figura di Adolf Hitler, dal quale, purtroppo, non si può prescindere per comprendere la storia.

Il 'Carteggio' non è soltanto l'ordinata catalogazione di una corrispondenza.

No. Si integrano con il materiale storico anche un commento con una breve presentazione biografica di tutti i personaggi che vengono menzionati nel carteggio, e non solo dei corrispondenti che sono già diverse centinaia, a volte assai difficili da identificare, magari per l'assenza della busta con l'indirizzo, o per l'essere stati da sempre una lettera con una firma e nulla più. E poi ci sono, seguendo fatto per fatto tutto quanto è menzionato nella lettera, le molte note a piè di pagina e tutti i riferimenti bibliografici che è stato possibile fornire per permettere anche a un lettore non specialista di leggere e di comprendere.

Possiamo definirlo anche un dietro le quinte sulla genesi delle opere?

Esattamente. La ricostruzione magari può essere non così dettagliata per un'opera come lo Spartaco, perché in quegli anni le lettere sono più rade, ma il margine di ricostruzione è molto preciso, per esempio, per un monumento poco successivo allo Spartaco, e cioè il monumento funerario per Gaetano Doni-

zetti che si trova a Bergamo, del quale è stato raccolto un interessante scambio di lettere con i committenti tra Torino e Costantinopoli, essendo uno dei fratelli di Donizetti maestro di musica dell'esercito ottomano. Lo stesso vale per quella straordinaria macchina allegorica, storica, decorativa che è il monumento al duca di Brunsvik per la città di Ginevra, poi non realizzato, del quale esiste un carteggio sterminato forse per la causa legale che ne scaturisce con i committenti. Tutte lettere, immagino, conservate per farle valere davanti a un tribunale arbitrale. La ricchezza della corrispondenza ci permette di seguire, a volte giorno per giorno, anche le modalità di queste commissioni, non sempre così chiare e note.

Dupré, Della Vedova tra gli artisti; Tommaseo e Manzoni tra i letterati; Cattaneo, Sella, Cavour tra i politici e gli statisti. Quanto il 'Carteggio' può considerarsi 'definitivo'?

L'opera è certamente importante, ma spero anche che questa mia ricerca possa avere anche un'altra funzione, quella di stimolare l'apertura di altri archivi. Di norma, quando si danno alla luce fatiche così monumentali, capita che il giorno dopo la chiusura della pubblicazione in tipografia qualcuno chiami per dirti: "Che peccato, io avevo due lettere..." (ride, ndr). In realtà, grazie al Museo Vela e al Cantone abbiamo cominciato anni e anni fa la nostra ricerca, annunciando per tempo che l'opera era in corso di preparazione.

Vela è stato uomo dai forti ideali politici, per i quali combatté anche non in senso lato. La sua ricerca l'avrà portata in campi non solo strettamente artistici.

Ci tengo a dire che lo storico d'arte, in quanto tale, deve occuparsi essenzialmente d'arte. Però è vero, Vela porta con sé il doversi confrontare col suo essere calato nella vita politica in ogni momento della sua esistenza. Anche in Ticino, dove fu eletto in Gran Consiglio. Vela è stato un uomo del suo tempo a 360 gradi, condividendo soprattutto le passioni politiche risorgimentali prima e poi la passione repubblicana e l'interesse per le classi sociali più umili, negli ultimi decenni del secolo. È a Roma nel 1847 quando l'Italia si raduna intorno a Pio IX come possibile rappresentante di una futura unità o indipendenza; partecipa nelle file dei liberali alla guerra del Sonderbund; conosce il generale Dufour del quale realizzerà poi un celebre ritratto, partecipa alla liberazione di Como durante la guerra d'insurrezione del marzo del 1848 in Lombardia, fa tutta la guerra d'indipendenza italiana fino all'estate di quell'anno, quando gli austriaci tornano a Milano. E nel 1852 è addirittura espulso dalla Lombardia a causa dei contenuti politici dello Spartaco, riparando prima a Ligornetto e poi a Torino. Nel caso di Vela, quindi, parlerei di coerenza, a tal punto da sacrificare una folgorante carriera sulla scena milanese. La sua espulsione dalla Lombardia sarà però anche la sua fortuna perché Torino, se non dell'arte, era la culla del Risorgimento...

In questa messe d'informazioni, c'è un passaggio che consiglierebbe al lettore?

Le cose più divertenti che hanno stupito chi commenta, ma che mi auguro stupiranno anche il lettore, sono certe lettere meno formali nelle quali Vela si lascia andare con alcuni dei suoi amici, spesso personaggi illustri come Giulio Carcano, su considerazioni terra terra come la necessità di farsi pagare le opere che realizza...

FESTIVAL DELLE MARIONETTE

Il teatro e il suo sogno



Il cabaret (per tutti) di Veronica Gonzalez

Presentata la 38ª edizione, a Lugano dal 17 ottobre all'8 novembre

di Ivo Silvestro

«Parliamo di mascherine...». In tempi normali Michel Poletti, storica figura del teatro di figura in Ticino, avrebbe aperto così la tradizionale conferenza stampa del Festival internazionale delle marionette per riferirsi ad Arlecchino, Colombine e agli altri personaggi della Commedia dell'arte o, al più, al personale di sala. Ma i tempi non sono normali, e così meglio iniziare da quelle "informazioni di servizio" che causa pandemia diventano imprescindibili: la 38ª edizione del festival si terrà in presenza al Teatro Foce di Lugano dal 17 ottobre all'8 novembre; la capienza della sala sarà ridotta a poco più della metà, con posti assegnati alla giusta distanza. Per questo motivo ognuno dei dieci spettacoli avrà due rappresentazioni e sarà obbligatorio acquistare in anticipo il biglietto online su www.biglietteria.ch. E, per chi ha più di 12 anni, indossare la mascherina.



Poletti nel suo museo

TI-PRESS

questa particolare forma di teatro. L'8 novembre a far prendere vita al museo e alla sua collezione saranno lo stesso Michel Poletti e Vittorio Zanella, che ha anche prestato diverse marionette antiche al museo.

Pochi giorni prima dell'inaugurazione - giovedì 5 e venerdì 6 novembre alle 15 -, altro appuntamento per far vivere le marionette: i tradizionali atelier che si terranno sempre al Foce, gestiti dal Teatrino dell'Es di Bologna, presente in rassegna con due spettacoli.

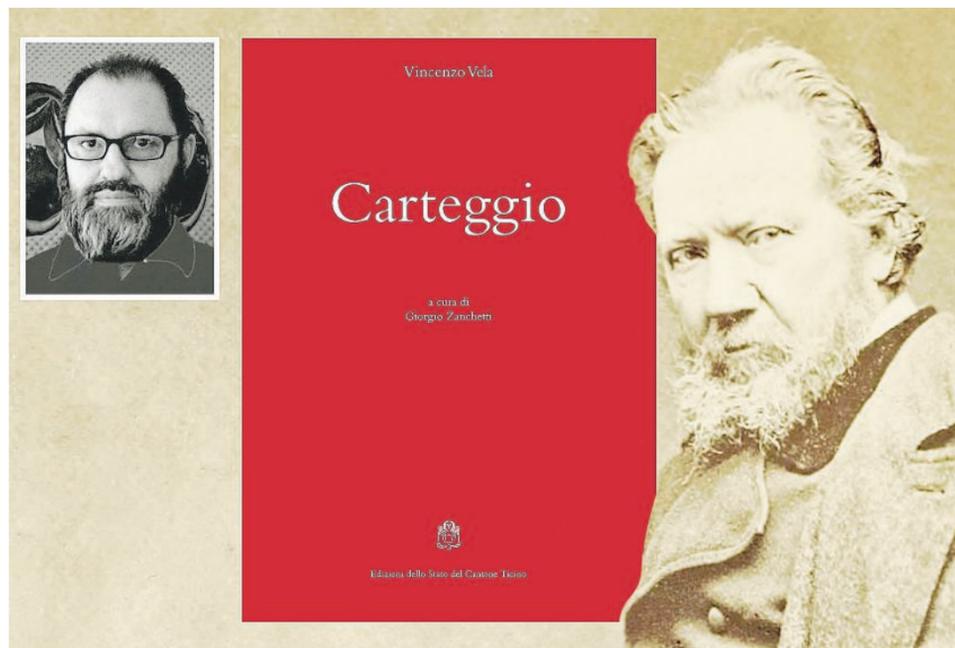
Spazio alle fiabe

Torniamo al teatro del sogno e della fantasia: il fil rouge di questa edizione del festival non poteva che essere la fiaba, con una forte presenza di spettacoli destinati ai più piccoli. La storica compagnia dei Ferrari - alla quarta generazione, è la più antica compagnia di marionette d'Italia - proporrà domenica 18 ottobre il 'Castello degli spaventi', fiaba con protagonista Bargno, il burattino-calzolaio buffo e deforme divenuto un po' il simbolo della compagnia. Abbiamo poi il classico 'Aladino', portato in scena (domenica 25 ottobre) dalla marionettista russa Christina Boukova, 'La grande sfida del riccio e della lepre' del Teatro Glug (28 ottobre), 'La fiaba delle piccole paure' (7 novembre) del Teatrino dell'Es e altre fiabe ancora. Nella moltitudine di tecniche utilizzate dagli artisti ospiti, si distingue Veronica Gonzalez, artista eclettica che usa il corpo per fare di piede e gamba un pupazzo. Il suo 'Il ballo dei piedi' (in scena domenica 1º novembre) è uno spettacolo di cabaret consigliato anche a un pubblico adulto.

Tra tante favole, ad aprire la rassegna, sabato prossimo 17 ottobre alle 14.30 e alle 17, sarà tuttavia il circo, per quanto un po' particolare: il 'Transylvania Circus' dei fiorentini Teatro delle dodici lune avrà infatti come protagonisti draghi, fantasmi acrobati, licantropi e una donna vampiro maestra di trasformismo. Programma dettagliato su www.palco.ch.



Si inizia sabato con 'Transylvania Circus'



Alle 18 nella Sala Tami della Biblioteca cantonale di Lugano

Così pubblico e marionette potranno tornare a incontrarsi in sala: e ne abbiamo tutti bisogno, ha proseguito Poletti. Perché certo c'è il teatro che indaga la condizione e la porta in scena con le sue incertezze. «Ma adesso è importante il teatro del sogno, il teatro della fantasia: è un atto di resilienza, abbiamo bisogno che i nostri piccoli attori di legno ci facciano ballare la mente».

Con questa idea in mente, conviene scorrere il programma del festival partendo dalla conclusione: perché a chiudere il festival, domenica 8 novembre, sarà paradossalmente un'inaugurazione, quella del Museo delle marionette alla Comasina in via Cassarate 4, poco lontano dal Foce. Presentato qualche mese fa (vedi 'laRegione' del 6 luglio), avrà finalmente una giornata dedicata, con visite animate a gruppi di 7 persone massimo (di nuovo, prenotazione obbligatoria scrivendo a museo@palco.ch). Visite animate perché il museo vuole essere non solo uno spazio di esposizione - delle creazioni passate di Poletti e di altri, visto che stanno confluendo a Lugano molte collezioni storiche - ma anche di creazione, perché la marionetta non è un inerte oggetto di scena ma l'attore di